

12

Dr. Renato Dell'andro carissimo Renato,
 in questo momento così difficile, pur immaginando
 che tu abbia fatto tutto quello che la coscienza e l'af-
 fetto ti suggerivano, desidero aggiungere delle brevi
 considerazioni che ho fatto cenno a Piccoli e Pennacchi-
 ni ed ora lo ripercio a te, che immagino con gli ami-
 ci direttamente e discretamente presenti nei dibattiti
 che si susseguono. La prima riguarda quella che
 può sembrare una stranezza e non è e cioè lo scambio
 dei prigionieri politici. Invece essa è avvenuta ripetuta-
 mente all'estero, ma anche in Italia. Tu forse già
 conosci direttamente le vicende dei palestinesi all'epoca
 più oscura della guerra. Lo Stato italiano, in vari modi,
 dispose la liberazione di detenuti, allo scopo di
 stemperare grave danno minacciato alle persone, o
 alla loro perdita. In tallo spirito si fece ricorso
 allo Stato di necessità. Il caso è analogo al nostro, in
 che se la minaccia, in quel caso, pur serio, era meno

definita. Non si può parlare di novità né di anomalia.
La situazione in quella che oggi conviene saperlo per
non stupirsi. Io non penso che si debba fare, per ora, una di-
chiarazione ufficiale, ma solo parlarne di qua e di là, in con-
sueti modi. Ho scritto a Scuderi e Pennacchini che è buon
testimone.

A parte tutte le invenzioni che voi saprete fare e ^{negative} ~~positive~~
stare una riserva di condotta, in caso di esito ~~incerto~~
al cogliersi di voti contrari come furono in Inghilterra
de Lardis e altri, Umbroth che (con il PLI) giudica la
lizza dura, deve sapere che come grave rischi - Volvitz
per poi l'umanitarismo socialista, più congeniale
alle S. C. e che ha una più grande, e pure in questa
legislatura, maggiori simpatie -

Forza, Renato, bene, fa, non pagate con la
massima ~~efficienza~~ - Te ne sarò tanto grato
Ti abbraccio
L. Scuderi